

28 giugno 2026 - XIII Domenica del Tempo Ordinario

2 Re 4,8-11. 14-16; Rm 6,3-4. 8-11; Mt 10,37-42

Filo conduttore: "Una fede che tiene nella tempesta della vita."

Il Dio che vuole essere il centro della nostra vita sia con tutti voi!

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, durante un improvviso acquazzone in una affollata stazione ferroviaria cittadina, un giovane stava all'ingresso osservando la gente che passava in fretta. La maggior parte aveva ombrelli—alcuni grandi, altri piccoli, alcuni già rovesciati dal vento. Accanto a lui, una donna anziana lottava con un ombrello rotto che continuava a chiudersi sotto la pioggia. Senza dire molto, il giovane si avvicinò, sollevò un lato del proprio ombrello e lo condivise silenziosamente con lei finché raggiunsero insieme il binario. Non si scambiarono mai i nomi. Quando arrivò il treno, lei disse semplicemente: «Grazie per non avermi lasciata sola nella tempesta».

Non fu un gesto eclatante. Nessuno scattò una foto.

Nessuno applaudì. Ma lì accadde qualcosa di vero—

qualcosa che sembrava più umano di molti grandi gesti. La vita è spesso come quella stazione: affollata, imprevedibile, segnata da momenti in cui restiamo soli oppure permettiamo a qualcuno di stare con noi. Il Vangelo che ascoltiamo oggi entra proprio in questa realtà, dove la fede non è teoria ma esperienza vissuta.

Al suo cuore c'è una verità semplice ma esigente: la sequela cristiana non è una decorazione aggiunta alla vita, ma un modo di vivere reale, costoso e profondamente umano—come legno massiccio che regge sotto pressione, come un amore che non crolla quando è messo alla prova. Nel silenzio del nostro cuore, ricordiamo quei momenti in cui siamo stati nelle tempeste della vita come in quella stazione affollata—consapevoli della pioggia, ma lenti a condividere il nostro riparo, pronti a proteggerci, esitanti a stare accanto agli altri nel bisogno. Ricordiamo le volte in cui la nostra fede è stata più apparenza che profondità, quando l'amore è diventato selettivo, e quando non siamo stati solidi e stabili mentre la vita ci metteva alla prova.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il fondamento solido che rimane saldo quando tutto il resto crolla. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ti avvicini a noi nella nostra debolezza e ci insegni ad accoglierci e a sostenerci gli uni gli altri nell'amore. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu cammini con noi nelle tempeste della vita e ci chiami a una fede che persevera. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore ci perdoni per le volte in cui abbiamo vissuto una fede superficiale—più apparenza che verità, fragile alla prova e priva della forza di una vera sequela—e Lui, che rafforza ciò che è fragile e ci edifica nel suo amore, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Riuniti come popolo reso forte da Dio nelle tempeste della vita, e chiamati a una fede che non è vuota apparenza ma verità viva, eleviamo i nostri cuori nella lode al Signore che

è il nostro fondamento saldo, e glorifichiamo Lui che ci sostiene quando tutto è scosso.

COLLETTA

O Dio, che ci chiami non a una fede di apparenza ma a una vita radicata nella verità e nell'amore, e ci rendi forti come legno solido perché possiamo sostenere il peso della croce, guarda con bontà il tuo popolo riunito nelle tempeste e nei pesi silenziosi della vita.

Concedi che non costruiamo la nostra vita su ciò che è superficiale o passeggero, ma sul fondamento saldo del tuo Figlio, che ci accoglie così come siamo e ci insegna ad accogliere gli altri nel suo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Filo conduttore: La sequela cristiana non è imitazione o superficialità, ma amore reale, esigente e che dona vita—una fede come legno massiccio che porta la croce e diventa visibile nell'ospitalità.

1. **Quando la fede è messa alla prova: che cosa è reale?**

Un venditore di mobili mostrò a una giovane coppia tre tipi di mobili in rovere: imitazione, impiallacciato e legno massiccio. A prima vista, tutti sembravano accettabili. Ma solo uno poteva sopportare pressione, peso e tempo. «Quello vero», disse con calma, «costa sempre di più».

Gesù oggi dice qualcosa di simile—ma in modo molto più radicale. Parla di amarlo sopra ogni cosa, di prendere la croce, di perdere la propria vita per trovarla. Non sono esagerazioni. Sono una domanda: che tipo di discepolato è reale quando la vita lo mette alla prova?

Perché la vita mette alla prova.

Un uomo entrò in una clinica per un controllo di routine e ne uscì con una diagnosi che cambiò tutto. Un'altra famiglia sedeva in silenzio accanto a un letto d'ospedale, rendendosi conto che nessuna parola poteva sistemare ciò che stava accadendo. In quei

momenti, la fede non è più un'idea—diventa o solida oppure si incrina.

Una donna che ha assistito il marito durante una lunga malattia disse: «Pensavo che l'amore si sarebbe mostrato come sogni condivisi. Non sapevo che avrebbe significato ripetere la stessa frase dieci volte al giorno con pazienza».

Questo non è impiallacciato. Questo è legno massiccio.

2. **Il pericolo dell'apparenza: quando la fede è solo in superficie**

Ma c'è un altro rischio che Gesù mette in luce: una vita che sembra religiosa ma non è radicata.

Uno studente partecipava alle attività parrocchiali, ma quando all'università veniva messo alla prova sulle sue convinzioni, rimaneva in silenzio. «È più facile non distinguersi», ammise.

Oppure un gruppo parrocchiale che organizza molti eventi, viaggi e incontri sociali, ma lentamente smette di pregare insieme. Tutto resta attivo, ma il

centro si sposta silenziosamente.

Gesù non è interessato a una decorazione religiosa.

È interessato a una verità che regge sotto pressione.

Come i mobili impiallacciati: belli a prima vista, ma fragili quando la vita li colpisce.

E così la sequela pone una domanda difficile:

quando nessuno guarda, che cosa rimane della mia fede?

3. La croce che non scegliamo—ma che non portiamo da soli

Le parole di Gesù sulla croce sono spesso fraintese come dure. Ma Egli non glorifica la sofferenza. Rivela la realtà.

Un'infermiera notò un uomo anziano che teneva sempre la schiena per il dolore. Un giorno gli chiese con delicatezza. Egli rispose: «Fa meno male quando qualcuno lo sa».

Questa frase porta una verità profonda: la sofferenza diventa più pesante nell'isolamento.

Un uomo disse dopo una lunga malattia: «Ho

smesso di pregare solo per la guarigione. Ho iniziato a pregare per non essere solo».

E a volte questo è il vero miracolo—non la rimozione della croce, ma la presenza dell'amore dentro di essa.

Un vicino iniziò semplicemente a salutare un uomo che tutti evitavano per la sua amarezza. Nulla cambiò subito in modo clamoroso. Ma lentamente quell'uomo si addolcì. Il peso non scomparve—ma non era più portato da solo.

Questo è già grazia.

4. Quando l'amore ridisegna le priorità

Gesù parla anche di famiglia e priorità: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me».

Non è un rifiuto della famiglia. È una purificazione dell'amore.

Una giovane donna sentì la chiamata alla vita religiosa. La sua famiglia si oppose fortemente. Non era mancanza di amore—era un conflitto tra due amori. Anni dopo arrivò la guarigione, ma solo dopo

lacrime e tempo.

Oppure un giovane che scelse di diventare assistente sociale invece di prendere l'azienda di famiglia. La decisione causò tensioni per anni.

Tuttavia, alla fine giunse la riconciliazione—perché l'amore era stato purificato, non distrutto.

Quando Dio è al primo posto, tutto il resto non è meno amato—ma amato in modo più giusto.

5. **L'ospitalità: dove la fede diventa visibile**

E poi Gesù sposta l'attenzione in una direzione sorprendente: l'ospitalità.

«Chi accoglie voi accoglie me... anche un bicchiere d'acqua fresca non perderà la sua ricompensa».

Un missionario raccontò che un bambino che gli offrì una tazza scheggiata d'acqua in una regione arida gli diede la bevanda più ristoratrice della sua vita.

Un'insegnante lasciava ogni mattina un panino in più sulla sua scrivania «per errore» per uno studente affamato. Anni dopo, quello studente disse: «Non era il cibo. Era la sensazione di contare qualcosa».

L'ospitalità non riguarda la grandezza. Riguarda la presenza.

Una nonna disse al nipote: «Ogni volta che accogli qualcuno, fai spazio a Dio».

Non è poesia. È teologia vissuta nella vita quotidiana.

6. **La rivoluzione silenziosa della fede ordinaria**

La maggior parte della sequela non è drammatica.

È il genitore che rimane paziente alla fine di una lunga giornata. Il volontario che continua a presentarsi senza riconoscimento. L'anziano che continua ad andare a Messa nonostante il dolore perché, come dice, «lì ricordo chi sono».

È l'insegnante che difende uno studente vittima di bullismo. Il vicino che finalmente decide di salutare qualcuno che tutti evitano. La persona che assiste gli altri e scopre che non sta solo servendo—ma viene trasformata.

Un uomo che lavorava in un rifugio disse: «Pensavo di aiutare le persone. Non mi aspettavo di sentirmi io

stesso accolto».

Questo è il Vangelo che cambia direzione.

7. **Fede come legno massiccio: ciò che dura**

Al livello più profondo, il Vangelo di oggi non riguarda l'eroismo. Riguarda l'autenticità.

Una fede come legno massiccio non significa perfezione. Significa integrità—ciò che è dentro non è diverso da ciò che si vede fuori.

Un falegname restaurò una trave danneggiata in una vecchia casa. Invece di sostituirla subito, la rinforzò dall'interno. «Se la tolgo troppo in fretta», disse, «la casa crolla. Se la rafforzo, può reggere ancora».

Questo è ciò che Cristo fa con la vita umana. Non sempre toglie la croce, ma rafforza ciò che la porta. E spesso lo fa attraverso gli altri.

Un viaggiatore arrivò tardi in una piccola locanda di campagna dopo un lungo viaggio. La locanda era semplice, quasi povera. Il locandiere gli portò una scodella di zuppa e pane senza cerimonie.

Il viaggiatore mangiò in silenzio e poi chiese:

«Passano molte persone di qui?»

Il locandiere sorrise: «Solo quelle che hanno fame».

Dopo una pausa aggiunse: «Ma ho imparato una cosa—nessuno che viene qui ha solo fame di cibo».

Il viaggiatore disse poi che quella notte gli rimase nel cuore più di qualsiasi hotel di lusso avesse mai visitato.

Perché in quel semplice gesto di accoglienza aveva incontrato qualcosa di vero.

Non una performance. Non un'apparenza.

Ma l'umanità al suo meglio—e Dio silenziosamente presente in essa. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Avendo ascoltato la Parola che ci chiama a una fede solida, duratura e reale—

una fede che rimane salda sotto pressione e si esprime nell'amore concreto e nell'ospitalità—

professiamo insieme la fede della Chiesa,

che ha sostenuto i credenti in ogni tempesta e in ogni tempo.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentando al Signore questi doni di pane e vino, offriamo anche la nostra vita—a volte fragile, a volte provata, ma desiderosa di essere resa salda in Cristo, che trasforma doni semplici e cuori semplici in strumenti del suo amore. Pregate, fratelli e sorelle...

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che poniamo sul tuo altare, e trasforma essi—e noi—in ciò che siamo chiamati a essere: non solo apparenza levigata, ma verità viva; non fragile rivestimento, ma fede rafforzata in Cristo. Fa' che queste offerte diventino per noi segno che la tua grazia sostiene ciò che è debole e ricostruisce ciò che è spezzato, per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio Gesù Cristo tu riveli un amore che non resta

distante o superficiale, ma entra nella profondità della vita umana, dove si portano croci, si affrontano tempeste e i cuori sono messi alla prova.

In Lui ci mostri che la vera sequela non è imitazione o apparenza, ma una vita radicata nella verità—solida come legno che non si spezza sotto pressione, una fede che persevera perché sostenuta dalla tua grazia.

Per mezzo di Lui ci insegni che anche il più piccolo gesto di ospitalità diventa un incontro con te, e che nessun bicchiere d'acqua fresca dato con amore viene dimenticato.

E così, con tutti gli angeli e i santi, proclamiamo senza fine la tua gloria: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando nel Dio che non ci abbandona nella tempesta, ma ci rafforza per perseverare e ci insegna ad amare nella verità, osiamo pregare come il Signore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
specialmente dalla tentazione di vivere una fede che è solo
apparenza, senza profondità, senza perseveranza, senza
la forza della croce.

Nella tua misericordia, rafforza ciò che è debole in noi,
come il legno massiccio viene reso forte per portare peso,
perché nelle tempeste della vita non crolliamo per paura o
superficialità, ma rimaniamo saldi in Cristo che ci sostiene
e ci guida.

Concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi
dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu sei la pace che rimane salda quando ogni forza umana
viene meno, la presenza che ci sostiene nella sofferenza e
ci unisce nell'amore.

Non guardare alle nostre divisioni o debolezze,
ma alla fede che hai posto in noi,
perché, anche se fragile, cresca nella carità.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco colui che non rimane distante ma si avvicina a noi
nella nostra debolezza,
che rafforza ciò che è fragile e rende saldo ciò che è
scosso. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto non solo il pane per il cammino,
ma la presenza di Colui che cammina con noi in ogni
tempesta.

Cristo non sempre toglie il peso che portiamo,
ma trasforma il modo in cui lo portiamo.

In Lui, anche il più piccolo gesto d'amore diventa eterno,
e anche una fede ferita può diventare forte e reale—come
legno massiccio nelle mani di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal tuo Sacramento, o Signore,
ti preghiamo che ciò che abbiamo ricevuto nel mistero
metta radice nella nostra vita quotidiana.

Rafforzaci dove siamo deboli,
rendici fedeli dove siamo tentati dalla superficialità,
e insegnaci a riconoscerti nei semplici gesti d'amore
che costruiscono il tuo Regno in mezzo a noi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù Cristo, che è il nostro fondamento saldo in
ogni tempesta, rafforzi la vostra fede quando è messa alla
prova, approfondisca il vostro amore quando si affatica,
e renda la vostra vita salda e vera.

Vi benedica con il coraggio di portare la vostra croce
e con la gioia di riconoscerlo in ogni gesto di amore e di
accoglienza.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con
voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate, non come persone di apparenza, ma come
persone di verità. Andate, portando una fede solida
e un amore visibile nei piccoli e fedeli gesti.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede diventa reale non quando è vista,
ma quando è vissuta—nella tempesta, nella croce e
nell'accoglienza silenziosa di un altro essere umano.

29 giugno 2026 – Lun., 13^a Settimana del Tempo

Ordinario - Santi Pietro e Paolo

Giorno: At 12,1-11; 2 Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19

Filo conduttore: “Chiamati da Cristo, diversi eppure uno.”

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, due artisti si trovavano su lati opposti di un ampio fiume, ciascuno intento a dipingere la stessa città. Uno catturava il movimento del porto, l'altro la quieta luce della sera sulle torri della cattedrale. Quando poi confrontarono le loro opere, rimasero sorpresi: i colori, le prospettive e i dettagli erano completamente diversi — eppure insieme rivelavano una bellezza più piena di quella che ciascuno avrebbe potuto vedere da solo.

Oggi la Chiesa celebra la Solennità dei Santi Pietro e Paolo, due grandi artisti del Vangelo, per così dire, le cui vite sono state dipinte con colori molto diversi dal Signore stesso. Come quei pittori, hanno guardato allo stesso Cristo ma a partire da esperienze di vita molto diverse. Pietro, il pescatore della Galilea, e Paolo, il dotto fariseo di Tarso, divennero le due colonne della Chiesa a Roma. I

loro percorsi, le loro personalità e le loro missioni differivano molto, eppure entrambi furono scelti e plasmati da Cristo per lo stesso Vangelo.

Fratelli e sorelle,

il Signore Gesù chiama discepoli diversi e fragili e li unisce nel suo amore che salva.

Eppure spesso resistiamo alla comunione, preferiamo l'uniformità e non riconosciamo la sua opera in coloro che sono diversi da noi.

Riconosciamo i nostri peccati e chiediamo guarigione e riconciliazione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, hai chiamato Pietro dalle sue reti e Paolo dal suo zelo: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu unisci ciò che è diviso e fai di molti doni un'unica Chiesa: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiedi, come a Pietro, “Mi ami?” e ci invii come testimoni: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
lui che chiama nella comunione della sua Chiesa sia i
fragili sia i ferventi, perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nei beati Apostoli Pietro e Paolo
hai donato alla tua Chiesa due testimoni della fede diversi
eppure complementari,
concedi, ti preghiamo,
che noi, rafforzati dal loro insegnamento e dal loro
esempio,
impariamo ad accogliere la diversità dei tuoi doni in un solo
Spirito
e a essere uniti nella confessione dell'unico Cristo.
Aiutaci a vedere gli uni negli altri non rivalità o contrasto,
ma la ricchezza della tua chiamata.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio...
Amen.

OMELIA

Il Vangelo di oggi ci conduce a Cesarea di Filippo, dove
Pietro fa la sua audace professione: “Tu sei il Cristo, il
Figlio del Dio vivente”. È un momento di luce, non frutto di
calcolo umano ma di rivelazione divina. E tuttavia, questo
stesso Pietro presto fraintenderà la missione di Gesù e
arriverà perfino a rinnegarlo. La roccia è anche pietra
fragile.

Paolo, da parte sua, giunge alla fede in modo molto
diverso. Non cammina con Gesù in Galilea né lo ascolta
mentre insegna alle folle. Incontra invece il Signore risorto
sulla via di Damasco, mentre perseguita proprio quei
cristiani che un tempo voleva distruggere. Da quel
momento tutto cambia: il persecutore diventa predicatore,
il nemico diventa apostolo.

La prima lettura ci mostra Pietro in prigione sotto Erode,
eppure miracolosamente liberato grazie alla preghiera
della Chiesa. La seconda lettura presenta Paolo alla fine
della sua vita, mentre dice: “Ho combattuto la buona
battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede”.

Uno viene liberato; l'altro si prepara al martirio. Eppure entrambi sono nelle stesse mani di Dio.

Le loro strade si incrociarono anche nella tensione. Paolo stesso ci racconta di essersi opposto a Pietro quando vide incoerenza nella pratica della Chiesa nascente. Non erano santi idealizzati, sospesi sopra la realtà. Hanno lottato, discusso e visto le cose in modo diverso. E tuttavia nessuno dei due ha permesso che la differenza diventasse divisione da Cristo.

Ed ecco il filo nascosto: Cristo non cancella le loro differenze; le redime. Pietro diventa segno di unità e autorità pastorale; Paolo diventa voce missionaria per le genti. Uno riceve le "chiavi", l'altro percorre il mondo con l'annuncio. Insieme mostrano che la Chiesa non è costruita sull'uniformità, ma sulla comunione.

La loro morte suggella questa unità. La tradizione ci dice che entrambi furono martirizzati a Roma sotto Nerone, offrendo la vita per lo stesso Signore in modi molto diversi. Le loro tombe, oggi sotto grandi basiliche, continuano a proclamare silenziosamente che la fedeltà conta più

dell'uniformità.

La Chiesa oggi, come ai loro tempi, porta molte voci, culture e prospettive. La tentazione è o imporre uniformità o lasciare spazio alla divisione. Ma Pietro e Paolo indicano un'altra via: un'unità radicata non nella somiglianza, ma in Cristo che chiama e tiene insieme tutti.

C'è una storia che racconta di due fari situati su promontori diversi a guardia dello stesso porto. Uno emetteva una luce bianca e costante, l'altro una luce rotante che scandagliava il mare. I marinai si chiedevano perché fossero necessari due segnali così diversi. Ma chi conosceva quella costa capiva: nelle notti di tempesta, una sola luce non bastava. Insieme, guidavano le navi al sicuro verso casa.

Così è per Pietro e Paolo. Così è per la Chiesa. Così è per noi.

E quando il Signore chiede a ciascuno di noi, come chiese a Pietro, "Mi ami?", non domanda perfezione, ma fedeltà. In quell'amore — a volte forte, a volte fragile — il Signore continua a edificare la sua Chiesa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Pietro e Paolo hanno offerto interamente la loro vita per il Vangelo, così ora offriamo questi doni in rendimento di grazie, perché il Signore ci unisca più profondamente nell'unico sacrificio di Cristo e preghiamo che siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE

Signore, accogli il sacrificio che ti offriamo nella festa dei tuoi Apostoli Pietro e Paolo, e come li hai uniti in un'unica missione nonostante le loro differenze, così raccogli anche noi in una comunione più profonda con te e tra di noi. Questi doni di pane e vino diventino per noi segno che la tua Chiesa è costruita non sull'uniformità, ma sull'amore fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai edificato la tua Chiesa sul fondamento degli Apostoli, scegliendo Pietro come roccia dell'unità

e Paolo come araldo delle genti, perché attraverso i loro diversi doni l'unico Vangelo del tuo Figlio raggiungesse i confini della terra.

Nelle loro diverse storie e nei loro incontri con il tuo Figlio, hai rivelato che nessuna origine o cammino è escluso dalla tua chiamata.

Nella loro debolezza hai manifestato la tua forza; nella loro diversità hai reso visibile la comunione; e nel loro martirio hai suggellato la loro testimonianza in un unico amore.

Così continui a formare una Chiesa in cui la diversità diventa armonia e la tensione si trasforma in missione. E così, con gli Angeli e gli Arcangeli...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Uniti nell'unico Spirito che tiene insieme Pietro e Paolo, preghiamo il Padre con le parole che il Salvatore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e per l'intercessione degli Apostoli Pietro e Paolo, che un
tempo furono diversi nelle vedute ma uniti nella fede,
fa' che siamo sempre liberi dal peccato e custoditi
nell'unità, nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: "Vi
lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Guarisci in noi la tentazione di dividere ciò che tu hai unito
e rendici costruttori di comunione nel tuo nome.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che riunisce la confessione di Pietro
e la missione di Paolo in un'unica mensa di grazia.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Lo stesso Signore che ha trasformato un pescatore in
pastore e un persecutore in apostolo
viene ora a noi nell'umiltà.

Non cancella le nostre differenze, ma le guarisce
nell'amore, perché anche noi possiamo diventare segni di
unità per un mondo diviso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore,
ci rafforzi nella stessa fede e nella stessa carità
che unirono gli Apostoli Pietro e Paolo,
affinché, pur diversi nei doni, siamo uno nel tuo servizio.
E come li hai sostenuti nelle prove e nelle differenze, così
sostieni anche noi nella fedeltà alla tua chiamata.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio, che ha fondato la sua Chiesa sulla testimonianza degli
Apostoli, vi custodisca per la loro intercessione e vi renda
saldi nella fede. Amen.

Egli che ha fatto di Pietro la roccia e di Paolo l'araldo

vi edifichi nell'unità e vi invii in missione. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate, uniti in Cristo pur nella diversità dei doni, a proclamare con la vostra vita la fede degli Apostoli.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Cristo non ci chiama a essere uguali, ma a essere uno in lui —
come Pietro e Paolo,
diversi nel cammino, uniti nell'amore,
fedeli fino alla fine.

30 giugno 2026 – Martedì, 13ª Settimana del Tempo

Ordinario - Am 3,1-8; 4,11-12; Mt 8,23-27

Filo conduttore: "Cristo rimane con noi in ogni tempesta"

INTRODUZIONE

Un pendolare raccontò una volta come un normale viaggio mattutino in treno divenne improvvisamente inquietante quando un annuncio di emergenza fermò il convoglio a metà percorso. Le persone alzarono lo sguardo dai loro telefoni, incerte, chiedendosi l'una con l'altra che cosa fosse successo. Nulla di visibile era cambiato fuori dai finestrini, eppure l'ansia riempiva le carrozze.

L'interruzione rivelò quanto rapidamente la vita ordinaria possa trasformarsi in incertezza senza alcun preavviso. In questo 30 giugno, la Chiesa ricorda anche i Primi Martiri della Chiesa di Roma, quei primi cristiani la cui fede silenziosa fu improvvisamente messa alla prova da una persecuzione violenta. La loro testimonianza ci ricorda che la fede spesso non si vive in una calma sicurezza, ma in mezzo a sconvolgimenti e prove inattese.

Il profeta Amos, nella prima lettura di oggi, ci ricorda che

nulla nella storia sfugge allo sguardo di Dio: «Avviene forse una sciagura in una città senza che il Signore ne sia causa?» È un richiamo sobrio: anche quando la vita appare caotica, Dio non è assente, e la sua parola continua a chiamarci alla conversione.

Nel Vangelo vedremo come la paura improvvisa possa sorgere anche in coloro che camminano da vicino con Gesù. Preparandoci ad ascoltare la sua parola, riconosciamo le volte in cui anche noi ci siamo lasciati prendere dal panico, abbiamo dubitato o non ci siamo fidati. Ci rivolgiamo ora al Signore, sempre presente anche quando sembra silenzioso, e chiediamo la sua misericordia e la sua pace.

ATTO PENITENZIALE

Tu suscita in noi la tempesta quando dimentichiamo la tua presenza: Signore, pietà.

Tu plachi i mari agitati della paura con la tua parola di pace: Cristo, pietà.

Tu risvegli la nostra fede quando siamo sopraffatti dal dubbio: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore Gesù Cristo, che ha calmato il vento e il mare e ha rafforzato i cuori impauriti dei suoi discepoli, ci conceda il perdono e la pace; e con la sua autorità ci liberi da tutto ciò che ci separa dalla fiducia nella sua presenza e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nell'incertezza della vita non abbandoni il tuo popolo ma rimani presente in ogni prova, donaci, ti preghiamo, una fede che non ceda alla paura, ma rimanga salda nel tuo Figlio che è con noi nella tempesta. Fa' che riconosciamo la tua voce anche quando tutto sembra silenzioso, e riposiamo nella tua potenza salvifica.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un bambino si addormentò durante un lungo viaggio in auto attraverso la campagna. Quando la macchina

improvvisamente incontrò un tratto di strada sconnesso e cominciò a sobbalzare, il bambino si svegliò spaventato, convinto che fosse accaduto qualcosa di terribile. Il genitore, però, semplicemente mantenne il controllo del volante e continuò a guidare, calmo e sicuro. Ciò che al bambino sembrava caos era in realtà pienamente sotto la cura di chi conosceva la strada.

Nel Vangelo di oggi, i discepoli si trovano in una situazione molto simile. Una tempesta improvvisa si abbatte sul mare di Galilea, e la loro barca è travolta dalle onde. Il panico prende il sopravvento. Gridano: «Signore, salvaci! Siamo perduti!» Eppure Gesù dorme. Il suo sonno non è indifferenza, ma la profonda fiducia del Figlio che riposa nel Padre. Quando si sveglia, rimprovera il vento e il mare, e si fa una grande calma. Poi pone quella domanda, dolce ma penetrante: «Perché avete paura, uomini di poca fede?»

Questa è la tensione della fede che Matteo mette così spesso in evidenza: tra paura e fiducia, tra panico e

abbandono. I discepoli non sono increduli; sono uomini «di poca fede», come molti di noi. La fede, in questo senso, non è l'assenza della paura, ma la decisione di non lasciarsi dominare da essa.

Le parole di Amos, nella prima lettura, rendono ancora più incisivo questo messaggio. Dio non è lontano dalla storia umana; Egli parla, avverte, chiama. «Il leone ha ruggito: chi non temerà?» Tuttavia questa voce divina non vuole terrorizzare, ma risvegliare i cuori. Anche il giudizio è una forma di coinvolgimento divino, un richiamo a tornare alla fiducia e all'alleanza.

I Primi Martiri di Roma compresero questo nel modo più radicale. Di fronte alla persecuzione, non videro il caos come abbandono. La loro sofferenza divenne testimonianza che anche nella “tempesta” della violenza e della paura, Cristo rimane Signore. Il loro coraggio non nasceva dalla forza umana, ma da una fede che riconosceva che Dio era ancora presente nella barca della sua Chiesa.

Gesù continua ancora oggi a parlare nelle nostre tempeste. Non sempre le elimina subito, ma rimane sempre presente dentro di esse. La vera domanda non è se le tempeste verranno — verranno — ma se crediamo che Egli è con noi in mezzo ad esse.

Una donna si trovava sulla riva dopo che una violenta tempesta aveva colpito la sua cittadina costiera. Le barche erano danneggiate, le reti strappate, e nell'aria aleggiava ancora la paura. Eppure indicò una piccola barca da pesca che era sopravvissuta, ancorata saldamente dietro uno sperone di roccia. «Quella ce l'ha fatta», disse piano, «perché è rimasta vicina alla roccia».

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, unito alla fiducia silenziosa di Cristo che calma ogni tempesta, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo con fede in mezzo alle tempeste della vita, e trasformali nel sacramento della tua presenza che rimane. Come un tempo hai calmato il mare, così placa anche i nostri cuori inquieti, perché possiamo offrirti non solo questi doni, ma tutta la nostra fiducia e il nostro abbandono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu sei presente non solo nei momenti di pace, ma anche nelle tempeste della storia umana. In Cristo tuo Figlio ci hai mostrato che nessuna tempesta può separarci dal tuo amore. Egli è Colui che dorme nella barca e tuttavia regna sulle acque; che condivide la nostra paura e insieme comanda al vento e al mare.

Per mezzo di Lui risvegli la fede nei cuori impauriti e manifesti la tua gloria anche nel mezzo della prova. E così, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, senza fine dicendo: Santo, Santo, Santo.

INVITO AL PADRE NOSTRO

In ogni tempesta che turba i nostri cuori, abbiamo imparato che non siamo soli nella barca, perché Cristo rimane con noi. Con fiducia nella sua presenza e con la fiducia dei figli che sanno che il Padre non li abbandona, preghiamo con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in modo particolare dalla paura che ci acceca e ci impedisce di riconoscere la tua presenza nelle tempeste della vita. Concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che in mezzo alla tempesta hai portato la pace al mare agitato e calma ai cuori impauriti, non guardare alla nostra mancanza di fede, ma alla fiducia della tua Chiesa, e concedile benignamente unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco Colui che è presente nella nostra barca anche quando non lo percepiamo; Colui che ci nutre nella tempesta perché non veniamo meno. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il Signore che non abbandona né dimentica il suo popolo. Come i discepoli nella barca, siamo ricordati che la sua presenza non sempre elimina la tempesta, ma la trasforma sempre in un luogo di incontro. Ciò che era paura diventa fiducia; ciò che era caos diventa uno spazio in cui la fede può risvegliarsi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, o Signore, che siamo stati nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, la grazia di rimanere saldi nella fede in ogni prova della vita. Questa santa comunione ci fortifichi perché sappiamo riconoscere la tua presenza in ogni circostanza e confidare che tu sei sempre con noi nella tempesta. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù, che ha calmato il mare in tempesta e ha rafforzato la fede vacillante dei suoi discepoli, fortifichi i vostri cuori in ogni prova e vi doni una fiducia che non viene meno nelle tempeste della vita.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando che Cristo rimane con voi in ogni tempesta.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non significa assenza di tempeste, ma la certezza che Cristo è nella barca con noi.

1 Luglio 2026 – Mercoledì della XIII Settimana del

Tempo Ordinario - Am 5,14-15. 21-24; Mt 8,28-34

Filo conduttore: “Quando la liberazione disturba, scegliamo il comfort invece della libertà.”

INTRODUZIONE

Un costruttore raccontò di una proprietaria di casa che lo aveva assunto per ristrutturare una vecchia abitazione pericolante. Tuttavia, ogni volta che iniziava a rimuovere il legno marcio o ad abbattere strutture instabili, la proprietaria lo fermava. «Lasci quella parte così com'è», diceva, anche quando era evidente che metteva in pericolo il resto della casa. Alla fine, ben poco fu realmente cambiato—perché il disagio della trasformazione sembrava più grande del pericolo di rimanere uguali.

In questo giorno la Chiesa ricorda san Oliver Plunkett, vescovo e martire, che rifiutò di compromettere la verità anche quando gli costò la vita. Scelse l'integrità invece del comfort, e la giustizia invece della convenienza, diventando testimone di una fede che non si piega alla pressione o alla paura.

Le Scritture di oggi ci pongono davanti una tensione simile: attraverso il profeta Amos, Dio rifiuta un culto vuoto e chiede giustizia; e nel Vangelo, Cristo porta liberazione, solo per essere rifiutato da coloro che preferiscono la presenza familiare di ciò che è ferito.

Ci sono momenti in cui anche noi resistiamo alla guarigione di Dio perché disturba i nostri equilibri. Ci aggrappiamo a ciò che conosciamo, anche quando diminuisce la vita. Per questi momenti di resistenza alla grazia, ci rivolgiamo al Signore con cuore contrito e chiediamo perdono e misericordia:

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo, tu vieni tra noi non per confermare il nostro comfort, ma per renderci liberi, anche quando la tua guarigione disturba ciò a cui ci siamo abituati.

Signore, pietà.

Tu affronti ogni forma di ferita che abbiamo imparato a tollerare, chiamandoci alla verità e alla conversione.

Cristo, pietà.

Tu riveli un Regno in cui la giustizia scorre come acqua viva, anche quando preferiamo la quiete del compromesso.

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Nella misericordia di Dio, che continuamente ci chiama fuori da ciò che ci imprigiona e guarisce ciò a cui resistiamo dentro di noi, affidiamoci al suo perdono con cuore umile. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio Gesù Cristo affronti ogni potere che lega e deforma il tuo popolo, e che non desideri un culto vuoto ma cuori convertiti alla giustizia e alla verità, donaci la grazia di accogliere la tua libertà che scuote, piuttosto che aggrapparci a una comoda schiavitù, affinché, come san Oliver Plunkett, possiamo scegliere l'integrità invece della convenienza e la fedeltà invece della paura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, un solo Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un parroco visitò una volta un piccolo villaggio costiero dopo un periodo di disordini. Trascorse giorni aiutando le famiglie a riconciliarsi, incoraggiando il perdono e pregando con coloro che erano stati più colpiti. Tuttavia, invece della gratitudine, percepì distanza. La gente era cortese ma evitante. Alla fine, un anziano gli disse con gentilezza: «Padre, le cose erano più semplici prima che lei arrivasse. Preferiamo come era». La sua presenza non aveva fatto loro del male—ma aveva turbato equilibri a cui si erano abituati.

Questo non è lontano dal Vangelo di oggi. Gesù entra nella regione dei Gadareni e incontra due uomini violentemente tormentati che vivevano tra i sepolcri—temuti, evitati, esclusi. Tuttavia Gesù non si tira indietro. Li guarisce, li restituisce alla loro umanità. E poi arriva lo shock: gli abitanti della città supplicano Gesù di lasciare il loro territorio.

In questo mercoledì della tredicesima settimana del Tempo Ordinario, e nella memoria di san Oliver Plunkett,

affrontiamo una verità difficile. Oliver Plunkett rimase fedele quando la società preferiva il silenzio alla giustizia, e il Vangelo di oggi mostra un simile rifiuto del bene scomodo. La gente preferisce vivere con una ferita gestibile piuttosto che con una forza che potrebbe cambiare tutto.

«Quando la liberazione disturba, scegliamo il comfort invece della libertà». I posseduti sono guariti, ma la città non riesce ad accettare ciò che questo implica. Se Gesù restituisce tali vite, nessuno rimane intatto. La presenza di Dio non è mai neutrale—chiama alla conversione.

Il profeta Amos è altrettanto chiaro: «Scorra come acqua la giustizia». Dio non è interessato a un culto che lascia la vita invariata. Il rito senza conversione diventa rumore; la lode senza giustizia diventa vuoto.

La vera domanda non è se Gesù può guarire—può farlo—ma se siamo disposti a lasciarlo rimanere quando la sua guarigione sconvolge i nostri equilibri. Il Vangelo mostra una città che preferisce i sepolcri alla trasformazione.

Un missionario lavorava una volta in un'istituzione

problematica dove la disfunzione era diventata normale. Quando iniziarono le riforme, le tensioni crebbero, e alla fine alcuni chiesero la sua rimozione. Uno di loro in seguito ammise: «Non ha fatto nulla di sbagliato. È solo che quando ha iniziato a sistemare le cose, abbiamo capito che anche noi avremmo dovuto cambiare». Questa è spesso la scelta: comfort o conversione.

«Quando la liberazione disturba, scegliamo il comfort invece della libertà». La chiamata di Cristo, riecheggiata in Amos e testimoniata da san Oliver Plunkett, è di lasciare che la giustizia e la guarigione di Dio rimangano tra noi—anche quando ci disturbano. Solo allora ciò che è ferito può essere restaurato.

E una volta, in una chiesa di villaggio dopo una tempesta, un muratore scoprì che la struttura era costruita su un terreno instabile. Per ripararla, molto doveva essere abbattuto. I parrocchiani osservavano con inquietudine mentre pietra dopo pietra veniva rimossa. Ma egli disse: «Se manteniamo ciò che è debole, tutta la chiesa crollerà». Dopo settimane, il muro si ergeva di nuovo—più forte di prima, capace di sostenere la luce invece della paura.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentando al Signore questi doni di pane e di vino, chiediamogli di liberarci da ogni attaccamento che resiste alla sua grazia trasformante, affinché la nostra offerta diventi segno di cuori aperti alla vera conversione, e preghiamo che sia gradita a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, guarda con benevolenza queste offerte che poniamo sul tuo altare, e purificaci dal desiderio di conservare ciò che è ferito invece di accogliere ciò che è guarito, affinché, trasformati dalla tua grazia, possiamo diventare un popolo che non vive per il comfort, ma per la tua verità liberante. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio sei entrato nei luoghi della nostra paura e resistenza, sei venuto tra coloro che abitano nei sepolcri delle nostre ferite, e non ti sei sottratto al costo della

guarigione, anche quando essa viene rifiutata.

In lui riveli un amore che sconvolge ciò che è ingiusto, una misericordia che rifiuta di lasciarci come siamo, e una verità che ci chiama oltre la sicurezza di catene familiari verso la libertà del tuo Regno.

E così, con la schiera degli Angeli e dei Santi, incluso san Oliver Plunkett che rese testimonianza fino alla morte, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine: Santo, Santo, Santo il Signore...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Preghiamo con fiducia il Padre, che non ci abbandona a ciò che ci rende schiavi, ma ci conduce nella libertà del suo Regno:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in particolare dalla paura della conversione che ci fa preferire una ferita familiare alla libertà che tu offri.

Concedi la pace ai nostri giorni, perché non resistiamo alla grazia che scuote del tuo Figlio, che guarisce e ristora, anche quando sconvolge i nostri equilibri.

Con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che affronti la paura con la guarigione e il turbamento con la pace, non guardare alla nostra riluttanza a cambiare, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace, affinché, liberati dalla paura della conversione, possiamo vivere nella libertà della tua verità.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che non ci lascia nei sepolcri delle nostre ferite, ma viene a guarire, a provocare e a ristabilire; beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore è entrato anche nei nostri luoghi di resistenza e di silenzioso compromesso.

Non ci distrugge, ma ricostruisce ciò che è debole,

chiamandoci oltre il comfort di ciò che è familiare verso la forza di ciò che è vero. Accoglierlo significa accettare la trasformazione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, concedi che ciò che abbiamo ricevuto non ci lasci immutati né sicuri nei vecchi schemi, ma ci rafforzi nell'abbracciare la tua volontà liberante, anche quando disturba il nostro comfort.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente vi benedica,
il Padre, che vi chiama oltre la paura;
il Figlio, che guarisce e ristora anche quando è rifiutato;
e lo Spirito Santo, che vi guida nella libertà della verità.
Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando non in ciò che è familiare, ma nel Signore che turba il nostro comfort per guarire ciò che è ferito e condurci nella vera libertà.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando la liberazione di Dio disturba il nostro comfort, la domanda non è se Egli è presente—ma se gli permetteremo di restare abbastanza a lungo da renderci nuovi.

2 luglio 2026 – Giovedì, 13^a Settimana del Tempo

Ordinario - Am 7,10-17; Mt 9,1-8

“Siamo portati dalla fede che ci porta.”

INTRODUZIONE

In una fredda sera in un affollato ospedale di città, un'infermiera notò un uomo anziano seduto tranquillamente accanto a una sedia a rotelle, mentre teneva la mano di un paziente più giovane. Il giovane era ansioso, riusciva a parlare poco, ma l'anziano compagno continuava a sussurrargli: “Non sei solo. Sono qui con te.” Più tardi, l'infermiera scoprì che non erano parenti. L'uomo più anziano lo aveva semplicemente incontrato nella sala d'attesa e aveva deciso, senza spiegazioni, di restare. Quella silenziosa compagnia rimase nella sua memoria più a lungo di molte guarigioni mediche spettacolari.

La Chiesa oggi ricorda san Bernardino Realino, sacerdote gesuita noto per la sua paziente cura degli ammalati e il suo instancabile ministero nel ricondurre le persone alla pace con Dio. Come lui, siamo invitati a riconoscere i modi

nascosti in cui la grazia opera attraverso gesti ordinari di presenza e di fedeltà.

Il Vangelo di oggi dell'uomo paralitico calato dal tetto ci ricorda che Dio spesso opera attraverso la fede degli altri, che rifiutano di lasciarci dove siamo. E così il filo conduttore della nostra riflessione è questo: siamo portati dalla fede che ci porta—una fede che solleva, ristora e apre cammini che non possiamo percorrere da soli.

Mentre ci riuniamo per questa Eucaristia, riconosciamo i momenti in cui abbiamo avuto bisogno che altri credessero per noi, pregassero per noi o semplicemente ci stessero accanto. Riconosciamo anche i momenti in cui non siamo stati questo sostegno per gli altri. Con cuore umile, ci prepariamo ora a entrare nell'atto penitenziale, chiedendo al Signore di perdonare ciò che ha indebolito la nostra comunione e di rinnovare in noi la fede che ci porta insieme.

ATTO PENITENZIALE

Tu che vieni a guarire i cuori spezzati e a ristabilire il peccatore: Signore, pietà.

Tu che perdoni i peccati e sollevi il peso di ciò che ci paralizza interiormente: Cristo, pietà.

Tu che ci fai un solo corpo, chiamati a portarci gli uni gli altri nella fede: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore Gesù Cristo, che vede la fede che sostiene i deboli e rialza coloro che sono oppressi, perdoni tutto ciò che ci ha resi esitanti nel confidare in lui o nel sostenerci a vicenda.

Guarisca ciò che è paralizzato in noi, ci ristabilisca nella comunione e ci conduca, per la sua misericordia, dall'isolamento alla libertà della sua grazia e ci porti alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio riveli la potenza della fede che solleva gli oppressi e ristora i feriti, insegnaci a riconoscere quanto spesso siamo portati dalla silenziosa fedeltà degli altri, e rendici strumenti disponibili della stessa misericordia per coloro che non possono camminare da soli.

Concedi che, sostenuti dalla tua grazia, possiamo rialzarci da tutto ciò che ci lega e seguirti con cuore libero.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una volta un bambino cercava di trascinare il suo camion giocattolo rotto attraverso un parco giochi, frustrato perché una ruota continuava a bloccarsi. Un ragazzo più grande si avvicinò, si inginocchiò e, senza molte parole, sollevò semplicemente la parte anteriore così che potesse muoversi di nuovo. Nulla fu completamente riparato,

eppure tutto divenne di nuovo possibile. A volte questo basta.

Nel Vangelo di oggi (Mt 9,1-8), un uomo paralitico viene portato a Gesù da persone che rifiutano di lasciarlo escluso dalla speranza. Il dettaglio sorprendente è che Gesù “vide la loro fede”—non anzitutto quella dell'uomo, ma la fede di coloro che lo portavano. Qui si trova una verità profonda: siamo portati dalla fede che ci porta. Nessuno di noi arriva a Cristo da solo. Siamo portati da altri—dalla famiglia, dagli amici, dalla silenziosa fedeltà di una comunità. E quando la nostra fede si indebolisce, spesso è la fede costante degli altri che ci mantiene vicini al Signore.

Gesù dice anzitutto: “Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”, rivelando che la paralisi più profonda è interiore: senso di colpa, scoraggiamento, separazione da Dio. Solo dopo viene la guarigione fisica. San Bernardino Realino, che oggi ricordiamo, ha vissuto questo mistero nel suo ministero di riconciliazione, aiutando molti a rialzarsi attraverso il perdono.

E tuttavia il Vangelo si rivolge anche a noi: non siamo soltanto coloro che vengono portati, ma anche coloro che portano. Qualcuno vicino a noi può dipendere dalla nostra pazienza, dalla nostra preghiera e dalla nostra perseveranza senza che noi ce ne rendiamo conto.

Gli amici che calano l'uomo dal tetto ci ricordano che la fede non è mai solitaria. Ci sosteniamo gli uni gli altri davanti a Dio. E così l'ultima parola di Gesù—"Alzati e va' a casa tua"—non è soltanto guarigione, ma ristabilimento nell'appartenenza. Nessuno è destinato a rimanere solo ai margini della vita.

Siamo portati dalla fede che ci porta—e chiamati a diventare quella fede per gli altri.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come gli amici nel Vangelo non esitarono a portare il paralitico a Cristo, così portiamo ora davanti al Signore i bisogni della Chiesa e del mondo, confidando che ciò che non possiamo sollevare da soli, la fede può ancora portarlo all'altare.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che ti presentiamo e, attraverso questo santo sacrificio, rafforza la fede che ci sostiene quando viene meno la nostra forza.

Queste offerte ci uniscano più profondamente come un solo corpo, sempre pronti a sollevarci gli uni gli altri verso il tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio tu riveli che nessuno giunge alla guarigione da solo, ma che la fede è condivisa, trasmessa e resa visibile nell'amore.

Hai voluto che fossimo strumenti della speranza gli uni per gli altri, affinché i stanchi siano sollevati, gli oppressi siano portati e coloro che sono separati siano ristabiliti nella comunione.

Per mezzo di Cristo ci mostri che anche gli atti nascosti di

fedeltà diventano la via attraverso cui la grazia entra in una vita.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,
cantiamo senza fine la tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando non nelle nostre forze ma nella fede che ci porta, preghiamo come il Signore ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni
turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e la
venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai restituito il paralitico alla
pienezza della vita e lo hai reinserito nella comunione, non
guardare alla nostra mancanza di coraggio o alla nostra

esitazione nel sostenerci a vicenda,
ma alla fede che costruisce la tua Chiesa come un solo
corpo.

Donaci la pace che nasce dall'essere sollevati e dal
sollevare gli altri.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Il Signore non ci lascia dove siamo,
ma ci attira nella comunione che guarisce e ristora.

Ecco l'Agnello di Dio...

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il Corpo di Cristo,
Colui che si abbassa nella nostra fragilità perché noi
possiamo essere rialzati con lui.

Ora siamo inviati come portatori della stessa misericordia,
sostenendoci gli uni gli altri nel silenzio, nella pazienza e
nella fede.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo santo Sacramento, o Signore,
ti chiediamo umilmente che, rafforzati dalla tua grazia,
possiamo continuare a sostenerci gli uni gli altri nella fede
ed essere sollevati ogni volta che siamo oppressi dalla
debolezza.

Insegnaci a riconoscere in ogni atto di silenziosa fedeltà
l'opera della tua mano in mezzo a noi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio, che rafforza i deboli e rialza i caduti,
riempia i vostri cuori della fede che sostiene e ristora.

Vi renda attenti a coloro che dipendono dalla vostra
silenziosa fedeltà

e generosi nel portare gli altri verso Cristo.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

CONGEDO

Andate e siate gli uni per gli altri la fede che sostiene,
perché nessuno resti solo nel cammino verso Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Non siamo mai più vicini a Cristo che quando ci lasciamo
portare dalla fede—e quando diventiamo quella fede per
qualcun altro.

3 luglio 2026 – Venerdì, XIII Settimana del Tempo

Ordinario - San Tommaso, Apostolo

Ef 2,19-22; Gv 20,24-29

Filo conduttore: Dal dubbio a una fede più profonda

INTRODUZIONE

Un ingegnere civile raccontava di aver supervisionato il restauro di un vecchio ponte che era parzialmente crollato dopo una tempesta. Molti insistevano che dovesse semplicemente essere demolito e sostituito. Tuttavia, un anziano operaio continuava a indicare le sue fondamenta originarie, sostenendo che erano ancora solide. Contro ogni consiglio, iniziarono a ricostruire con attenzione a partire da ciò che restava. Col tempo, ciò che sembrava destinato alla rovina divenne una struttura rinnovata, più forte in alcune parti di prima.

Oggi la Chiesa celebra la festa di San Tommaso Apostolo, un uomo che conosceva bene cosa significhi chiedersi se, dopo un crollo, resti ancora qualcosa di solido—specialmente dopo la morte di Gesù.

Nella prima lettura (Ef 2,19–22), Paolo parla dei credenti

come di persone “edificate per diventare dimora di Dio”, con Cristo come pietra angolare. Questa immagine di un tempio vivente ci ricorda che la fede non è una certezza statica, ma una costruzione in crescita, talvolta riparata nei punti in cui il dubbio ha indebolito le pietre.

Come Tommaso, anche noi a volte non siamo sicuri che ciò in cui crediamo possa ancora reggere di fronte all’esperienza, alla sofferenza o al silenzio. Eppure il Signore non abbandona gli edifici incompiuti. Egli viene ad abitare in essi e a restaurarli dall’interno.

Fratelli e sorelle, come San Tommaso che faticava a credere senza vedere, riconosciamo davanti a Dio quei momenti in cui la nostra fede è stata scossa dal dubbio, dalla delusione o dal silenzio. Tuttavia, il Signore non rifiuta il cuore che interroga; lo incontra con pace e pazienza, come fece nel cenacolo.

Confidando nella sua misericordia, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo guarigione e rinnovamento.

ATTO PENITENZIALE CON INVOCAZIONI KYRIE

Signore Gesù, tu entri nei luoghi chiusi della nostra paura e del nostro dubbio: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu mostri le tue piaghe come via alla fede:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci conduci dall'incertezza alla confessione della tua divinità: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che non si è allontanato da Tommaso nella sua ricerca, ma è venuto incontro a lui proprio nel luogo del suo dubbio, guardi con misericordia anche noi.

Guarisca ciò che è ferito nella nostra fiducia,
plachi ciò che è inquieto nelle nostre domande,
e ricostruisca con dolcezza in noi una fede che non abbia paura di cercare, ma sia abbastanza forte da riconoscere la sua presenza in mezzo a noi.

E Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nell'Apostolo San Tommaso hai condotto il cuore esitante alla pienezza della fede mediante l'incontro con Cristo risorto, concedici la grazia di portare davanti a te i nostri dubbi senza timore, perché ciò che in noi è fragile sia rafforzato dalla tua presenza e ciò che è ferito sia ricostruito alla luce della tua verità.

Fa' che anche noi, come pietre vive, siamo saldamente uniti a Cristo, pietra angolare, e cresciamo fino a diventare una dimora in cui il tuo Spirito abita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

INVITO AL GLORIA

Con cuori toccati dalla misericordia che ci incontra nei nostri dubbi e ristabilisce la nostra fede, eleviamo ora la nostra voce nel gioioso inno di lode della Chiesa, glorificando Dio che trasforma l'esitazione in adorazione: Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

OMELIA

Una giovane studentessa di medicina una volta si rifiutò di accettare una diagnosi presente in un manuale, perché non corrispondeva a ciò che aveva visto nel reparto ospedaliero. “Ho bisogno di vederlo con i miei occhi”, continuava a dire. Quando finalmente incontrò un paziente reale con quella precisa condizione, la sua esitazione non scomparve immediatamente—ma si trasformò in comprensione. Ciò che aveva messo in dubbio divenne ciò che ora comprendeva e poteva esprimere con convinzione.

Tommaso, nel Vangelo di oggi, si trova proprio su quella soglia tra rifiuto e riconoscimento. Non accetta la testimonianza degli altri discepoli—“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi...” (Gv 20,25). Il suo dubbio non è incredulità superficiale; è l’insistenza di chi desidera la realtà, non il sentito dire. E il Signore risorto non lo respinge. Entra nelle condizioni poste da Tommaso e offre le sue piaghe come luogo d’incontro.

Qui vediamo qualcosa di profondo su San Tommaso

Apostolo, la cui festa celebriamo: egli non è soltanto il “dubbioso”, ma colui che viene condotto attraverso il dubbio a una delle più luminose professioni di fede di tutta la Scrittura: “Mio Signore e mio Dio!”. Tommaso ci mostra che la fede non è assenza di domande, ma trasformazione delle domande attraverso l’incontro con Cristo.

L’immagine di san Paolo della Chiesa come edificio “ben collegato” (Ef 2,21) ci aiuta a comprendere questo cammino. Anche le pietre spezzate possono diventare parte della dimora di Dio. Il dubbio, quando è portato con sincerità davanti al Signore, non ci esclude dalla vita della Chiesa; può diventare parte di ciò con cui Dio rafforza la struttura stessa della fede. Il Cristo risorto non respinge le domande di Tommaso; le accoglie in una comunione più profonda.

Ed è per questo che le parole di Gesù non sono un rimprovero ma un invito: “Non essere incredulo, ma credente” (Gv 20,27). Il Signore non umilia chi cerca; lo incontra. Infatti, come ha riflettuto san Giovanni Paolo II, fede e ragione non sono nemiche ma compagne—ognuna

purifica e rafforza l'altra nella ricerca della verità.

Il cammino di Tommaso rispecchia quello di molti credenti: dalle aspettative sicure, attraverso la delusione, fino a una lenta e talvolta dolorosa ricostruzione della fiducia.

Tuttavia, il Vangelo insiste sul fatto che il Risorto è già presente proprio in questo processo. La fede matura non evitando il dubbio, ma permettendo a Cristo di entrarvi.

Un insegnante in pensione raccontava che, dopo aver perso un alunno molto amato a causa di una malattia improvvisa, si era trovato incapace di pregare come prima.

Le parole gli sembravano vuote e la fede distante. Per mesi continuò ad andare in chiesa in silenzio, senza sapere cosa dire. Un giorno, ascoltando semplicemente il Vangelo proclamato, sentì riemergere dentro di sé una pace inattesa. Disse che non aveva trovato tutte le risposte, ma aveva ritrovato la presenza di Dio. Da quel giorno, le sue domande non scomparvero, ma non erano più senza speranza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fratelli e sorelle, come Tommaso portò le sue domande alla presenza del Signore risorto, così anche noi presentiamo ora a Dio la nostra vita—la nostra fede certa e quella ancora in ricerca—confidando che Egli accoglie tutto ciò che offriamo e lo trasforma nell'amore. Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che ti presentiamo con fiducia e incertezza, e per la grazia di questo sacrificio rafforza ciò che è debole nella nostra fede.

Queste offerte ci uniscano più intimamente a Cristo, pietra angolare vivente, perché possiamo essere edificati nell'amore e nella verità come tua dimora in mezzo a noi. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu non ci abbandoni nella notte del dubbio, ma nel tuo Figlio Gesù Cristo ti avvicini ad ogni cuore che cerca.

Nell’Apostolo Tommaso riveli che anche l’esitazione può diventare via verso una fede più profonda, quando è incontrata dalla presenza viva del Signore risorto.

Cristo infatti non respinge coloro che lo cercano con domande, ma entra nella loro incertezza, mostrando le sue piaghe come segni di misericordia e di vita.

Così raduni un popolo un tempo disperso dalla paura e dall’incredulità e lo edifichi come tempio vivente, fondato su Cristo pietra angolare.

E noi, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo con una sola voce la tua gloria: Santo, Santo, Santo il Signore...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia rinnovata dal Cristo risorto, che non si allontana dalla nostra debolezza ma ci attira nella sua pace, preghiamo insieme come Egli stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in particolare dalla paralisi del dubbio che ci impedisce di confidare nel tuo Figlio risorto.

Concedi la pace ai nostri giorni, perché non restiamo chiusi nella paura o bloccati nell’incertezza, ma siamo aperti dalla presenza di Cristo che viene in mezzo a noi con le sue piaghe d’amore.

Nella tua misericordia, tienici liberi dal peccato e al sicuro da ogni turbamento, nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri cuori incerti ma alla fede che tu stesso stai formando in noi, e donaci quella pace che nasce dalla fiducia nella tua presenza risorta.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l’Agnello di Dio, che ci viene incontro anche nelle nostre domande e ci nutre con la sua vita.

Beati coloro che, come Tommaso, cercano non solo segni, ma il Signore vivente stesso.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo, portiamo dentro di noi la stessa presenza che è entrata nella stanza chiusa della paura e del dubbio. La fede non è più soltanto una ricerca da lontano, ma una comunione dall’interno. Come Tommaso, siamo chiamati a passare dal vedere al credere, e dal credere all’adorazione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo santo sacramento, o Signore, nutra in noi una fede che persevera oltre il dubbio e la prova, e approfondisca la nostra comunione con Cristo, pietra angolare vivente.

Fa’ che, trasformati dalla sua presenza, possiamo essere sempre più saldamente edificati come tua dimora.

Per Cristo nostro Signore.

BENEDEZIONE

Il Signore, che è entrato nei dubbi di Tommaso con misericordia, rafforzi la vostra fede quando vacilla e vi conduca sempre dal dubbio a una fiducia più profonda nel suo amore.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate e non vivete più negli spazi chiusi del dubbio, ma nella luce aperta del Cristo risorto, che vi manda come testimoni di fede e di pace.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non è assenza di dubbio, ma il coraggio di portare i nostri dubbi alla presenza di Cristo—dove vengono trasformati in adorazione.

4 luglio 2026 – Sabato, 13^a Settimana del Tempo

Ordinario - Am 9,11-15; Mt 9,14-17

Santa Elisabetta di Portogallo

Solo cuori nuovi possono contenere vino nuovo.

INTRODUZIONE

Un vignaiolo scoprì un giorno che una vecchia botte di quercia nella sua cantina aveva una minuscola crepa, quasi invisibile. Quando vi versò il mosto appena fermentato, aspettandosi che maturasse in un vino pregiato, la botte cominciò a perdere. Ciò che avrebbe dovuto diventare una festa di sapore si trasformò in una lenta perdita di qualcosa di prezioso. Egli imparò che ciò che è nuovo e vivo ha spesso bisogno di un recipiente capace di contenerlo davvero.

In questo giorno, la Chiesa fa memoria di Santa Elisabetta di Portogallo, una regina che visse in mezzo a conflitti politici, ma che divenne un vaso di pace. Invece di permettere che antiche rivalità indurissero il suo cuore, scelse la riconciliazione, ricucendo silenziosamente relazioni spezzate tra membri della famiglia e tra nazioni in

guerra. Come uno spirito nuovo riversato in tensioni antiche, ella divenne un segno vivo che la grazia può trasformare anche le situazioni più lacerate.

Nel Vangelo, i discepoli sono interrogati sul digiuno, e Gesù risponde con l'immagine suggestiva dello sposo a una festa di nozze. La gioia, non il lutto, caratterizza il tempo della sua presenza. Eppure, sotto la celebrazione, si cela una chiamata più profonda: qualcosa di nuovo sta nascendo in mezzo a Israele, qualcosa che non può essere contenuto solo da schemi antichi.

Questa tensione tra il vecchio e il nuovo — tra ciò a cui siamo abituati e ciò che Dio sta compiendo ora — tocca anche la nostra vita. Anche noi possiamo aggrapparci a forme familiari, perdendo però la presenza viva di Cristo che continua a venire come Sposo. Perciò chiediamo misericordia per le volte in cui abbiamo resistito al “vino nuovo” della misericordia di Dio, e ci rivolgiamo al Signore nell'atto penitenziale, chiedendo cuori rinnovati.

ATTO PENITENZIALE

Tu sei lo Sposo che porta gioia nei luoghi stanchi: Signore, pietà.

Tu ci chiami da abitudini rigide alla libertà della vita nuova: Cristo, pietà.

Tu versi vino nuovo in cuori resi disponibili ad accoglierlo: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, e, come un tempo ha rinnovato vasi infranti rendendoli strumenti di grazia, perdoni i nostri peccati e guarisca in noi ciò che resiste al suo amore che trasforma, perché possiamo diventare otri nuovi capaci di contenere la gioia del suo Regno, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio Gesù Cristo ti riveli come lo Sposo di un'umanità rinnovata, e che ci chiami, come Santa Elisabetta di Portogallo, a essere strumenti di riconciliazione nei luoghi divisi, effondi nei nostri cuori la grazia che fa nuove tutte le cose,

perché non ci aggrappiamo a ciò che in noi è logoro, ma accogliamo con gioia il vino nuovo del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Il Vangelo di oggi ci pone a una tavola di nozze piuttosto che in un luogo di digiuno. Gesù parla di sé come dello Sposo, e la sua presenza trasforma tutto in festa.

L'espressione chiave che attraversa questo mistero è semplice ma esigente: "vino nuovo per cuori nuovi". È un filo rosso che percorre sia i profeti sia il Vangelo, chiamandoci a riconoscere che Dio compie sempre qualcosa di nuovo.

Nella profezia di Amos, ascoltiamo la promessa di restaurazione: luoghi in rovina ricostruiti, vite ripiantate, e una speranza che sembrava perduta ora rifiorisce. Non si tratta di nostalgia per ciò che era, ma della fedeltà creatrice di Dio che fa nascere qualcosa di nuovo. Lo Sposo del Vangelo è il compimento di questa promessa.

Egli non si limita a riparare il passato — rinnova il futuro. I discepoli di Giovanni Battista digiunano perché vivono nell'attesa. I discepoli di Gesù sono interrogati perché vivono nella presenza del compimento. Gesù risponde con sapienza: il digiuno ha il suo tempo, ma non quando lo Sposo è presente. Tuttavia, egli guarda anche oltre il momento, accennando al tempo in cui sarà loro tolto, e allora il digiuno ritornerà — ma trasformato dalla speranza della risurrezione.

Qui Santa Elisabetta di Portogallo illumina discretamente il Vangelo. Ella visse in un mondo segnato da tensioni, sospetti e divisioni, e tuttavia divenne una donna di "otri nuovi". Invece di lasciare che l'amarezza fermentasse, custodì un amore che costruisce la pace. La sua vita mostra che "vino nuovo per cuori nuovi" non è un'idea astratta, ma una vocazione concreta: accogliere la grazia riconciliante di Dio senza lasciarla disperdere attraverso strutture rigide e inflessibili di risentimento.

Anche oggi, il Cristo risorto rimane lo Sposo in mezzo a noi. L'Eucaristia è il banchetto nuziale continuo in cui gioia

e conversione si incontrano. Ma stiamo ancora imparando cosa significa essere recipienti capaci di accogliere la sua presenza. Quando ci aggrappiamo troppo alle abitudini senza apertura, o alla disciplina senza gioia, rischiamo di diventare come otri irrigiditi, incapaci di contenere la vita che Dio offre.

Si racconta di un piccolo villaggio che si preparava per una festa di nozze. Gli anziani insistevano nel seguire ogni dettaglio delle antiche tradizioni, mentre i più giovani proponevano di adattare la celebrazione per accogliere viandanti e stranieri di passaggio. All'inizio ci fu resistenza: "Non si è mai fatto così." Ma proprio nel giorno della festa, una tempesta improvvisa portò ospiti inattesi in cerca di riparo. La festa si aprì, il cibo fu condiviso, la musica improvvisata. E ciò che era iniziato come ansia si trasformò in una celebrazione che nessuno aveva immaginato — perché c'era spazio per il vino nuovo in cuori disponibili.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché la nostra offerta diventi un segno di vero rinnovamento,
affinché, liberati da ciò che è vecchio e senza vita, possiamo essere trovati degni di accogliere la novità della vita di Cristo, ed essere graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo,
e trasformali con il tuo Spirito nel vino della nuova alleanza,
perché i nostri cuori, un tempo induriti dalla divisione e dalla paura, siano resi docili nella misericordia e nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nel tuo Figlio, Sposo della Chiesa, sei venuto ad abitare in mezzo al tuo popolo, non per conservare ciò che passa,

ma per fare nuove tutte le cose.

In lui si compie la promessa annunciata dai profeti:
le rovine sono ricostruite, la speranza è ripiantata, e la gioia prende il posto del dolore.

Egli non rattoppa semplicemente il tessuto vecchio della nostra vita,
ma riversa il vino nuovo del suo Spirito,
chiamandoci a diventare otri nuovi capaci di contenere la sua grazia.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire, chiedendo cuori nuovi e la venuta del suo Regno:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
mentre, liberati dai vecchi schemi di paura e divisione,
viviamo come popolo rinnovato dalla presenza dello Sposo, sempre aperti al vino nuovo del tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che in mezzo ai conflitti e alle attese porti la pace che guarisce e riconcilia,
non guardare alla durezza del nostro cuore,
ma al desiderio che susciti in noi di diventare nuovi strumenti della tua grazia;
donaci unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco lo Sposo che viene ad abitare in mezzo a noi,
che trasforma il pane e il vino
nel sacramento della sua presenza permanente.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo ricevuto il vino nuovo dell'amore di Cristo.
Ora resta la domanda se i nostri cuori rimarranno vasi
aperti o torneranno alla rigidità.
Come Santa Elisabetta, siamo inviati a essere operatori di
pace, portando in noi la gioia che non può essere
contenuta dalle vecchie divisioni.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Signore, che nutriti da questo sacramento,
diventiamo otri nuovi per la tua grazia,
e portiamo nella vita quotidiana la gioia riconciliante del tuo
Figlio. Questa comunione rafforzi in noi anche il coraggio
di lasciare ciò che è diventato rigido, perché il tuo Spirito
possa rinnovarci liberamente ogni giorno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente, che in Cristo Sposo fa nuove tutte le
cose, illumini i vostri cuori con la sapienza del suo Spirito
e vi renda forti nel vivere come strumenti della sua pace.
E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e
Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga
sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace,
e diventate otri nuovi per il Vangelo vivo di Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Dio non si limita a riparare ciò che è spezzato — rinnova
ciò che è disponibile. La domanda non è se il vino è nuovo,
ma se i nostri cuori sono abbastanza aperti per accoglierlo.